

ariana



musée suisse
de la céramique
et du verre
genève

schweizerisches
museum für
keramik und glas
genf

swiss museum
for ceramics
and glass
geneva

Deutsch / Italiano

49

Pièces à problèmes

Robert Dawson et Richard Slee

18.06.2021 — 09.01.2022

Un musée,
Ville de Genève

www.ariana-geneve.ch



VILLE DE
GENÈVE

Direction: Isabelle Naef Galuba

Administration: Corinne Müller Sontag

Conservation: Anne-Claire Schumacher

Commissariat de l'exposition: Sophie Wirth Brentini

Conservation-restauration: Sandra Gillioz

Médiation culturelle et événementielle: Hélène de Ryckel, Anne-Sophie Kreis
et Sophie Wirth Brentini

Communication: Laurence Ganter et Boris Dunand

Traductions: Deborah Fiette, Steven Wyss et Sándor Marazza

Graphisme: Giganto

Montage: Timothée Maire

Peinture: Maité Gendotti

Impressions numériques et lettrage: Atelier Richard

Mise en page et impressions: Ville de Genève

Fotonachweise

Crediti fotografici

© Robert Dawson et courtesy Richard Slee et Hales Gallery, London and New York: **p. 4**

© Robert Dawson: **p. 7 | p. 8 | p. 9**

© courtesy Richard Slee et Hales Gallery, London and New York: **p. 10 | p. 11**

Cette brochure paraît à l'occasion de l'exposition « Pièces à problèmes – Robert Dawson et Richard Slee » au Musée Ariana, Genève du 18 juin 2021 au 9 janvier 2022.

Schwierige Stücke – Robert Dawson und Richard Slee

Ausstellung im Musée Ariana,
18. Juni 2021 bis 9. Januar 2022

QR-Codes

Auf den Objektbeschriftungen zu den Werken von Richard Dawson befinden sich QR-Codes. Scannen Sie diese mit der Kamera Ihres Smartphones oder mit einer QR-Code-App. So können Sie die Stücke aus der Sammlung des Musée Ariana entdecken, die den Künstler inspiriert haben, und erhalten Einblick in seine Überlegungen im kreativen Schaffensprozess. Die Texte sind nur in französischer und englischer Sprache verfügbar.

Pezzi problematici – Robert Dawson e Richard Slee

Mostra al Musée Ariana,
dal 18 giugno 2021 al 9 gennaio 2022

Codici QR

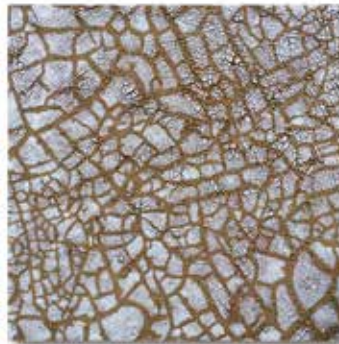
Sulle etichette delle opere di Robert Dawson si trovano dei codici QR. Potete scansionarli con la fotocamera dello smartphone o con una delle molte applicazioni gratuite di lettura dei codici QR. Scoprirete così i pezzi della collezione del Musée Ariana da cui l'artista ha tratto ispirazione e le riflessioni che hanno accompagnato il processo creativo. I testi sono disponibili in francese e in inglese.

«Jemandem von einem anderen Planeten würde die Erde wohl ziemlich seltsam vorkommen»

Robert Dawson

Robert Dawson steht am Ursprung des aussergewöhnlichen Ausstellungsprojekts «Schwierige Stücke», das auf seine nostalgische Beziehung zur Stadt Genf – er ist hier aufgewachsen – und auf sein Interesse für das Musée Ariana zurückgeht. Während zweier Aufenthalte in Genf arbeitet er aus der Architektur und der Sammlung die Motive heraus, die ihn am meisten berühren. Für Robert Dawson ist dieses Projekt zudem die erste Gelegenheit seit 1993 (*Against Nature*, Sight Specific Gallery, Arundel, England), gemeinsam mit seinem Freund Richard Slee auszustellen. Seit damals arbeiten die beiden Künstler unabhängig voneinander und gehen ihren eigenen Weg, teilen aber weiterhin gemeinsame Interessen, die über ihre Vorliebe für erfundene und verfremdete Objekte und Motive hinausgehen.

Kennengelernt haben sich die beiden am Camberwell College of Arts, wo Richard Slee unterrichtete. Seither beschäftigen sie sich mit gemeinsamen Themen, arbeiten dabei aber mit sehr unterschiedlichen keramischen Ausdrucksweisen: Während der eine zusammengesetzte Objekte mit lebhafter und glänzender Oberfläche präsentiert, erkundet der andere die Beschaffenheit von roher Tonerde auf Leinwand. Das Musée Ariana präsentiert hier ein breites Spektrum an Objekten, die den Besucherinnen und Besuchern einen originellen Blick auf die Welt ermöglichen und gleichzeitig das Potenzial haben, das Publikum ein bisschen aus dem Tritt zu bringen.



«Se veniste da un altro pianeta, il mondo vi sembrerebbe un posto abbastanza bizzarro»

Robert Dawson

Robert Dawson è l'ideatore di *Pezzi problematici*, un progetto espositivo nato dalla relazione nostalgica che l'artista intrattiene con Ginevra, città in cui è cresciuto, e dal suo interesse per il Musée Ariana. Nel corso di un doppio soggiorno ginevrino, Dawson ha scandagliato le collezioni e l'architettura del museo alla ricerca di motivi che lo toccano. Il progetto è anche un'occasione per esporre congiuntamente con l'amico Richard Slee. Lo avevano già fatto nel 1993 (*Against Nature*, Sight Specific Gallery, Arundel, Sussex) e da allora lavorano in parallelo, ognuno seguendo il suo percorso, ma sempre condividendo un'affinità che va oltre il gusto per gli oggetti o i motivi che inventano e di cui si riappropriano. Si sono conosciuti al Camberwell College of Arts, dove Richard Slee insegnava. Da allora trattano alcuni temi comuni, anche se si avvalgono di metodi molto diversi nell'uso della ceramica. Slee realizza oggetti composti dalla superficie vivida e brillante, mentre Dawson esplora la consistenza dell'argilla cruda stesa su tela. In questa mostra il Musée Ariana presenta una serie di oggetti indubbiamente capaci di destabilizzare i visitatori, ma che offrono al contempo la possibilità di contemplare il mondo da una prospettiva originale.

Robert Dawson (1953)

Extra Dry, 2019

Ton auf Leinwand / Argilla su tela

H. 106 cm

Richard Slee (1946)

Swan, 2014

Gedrehte, gegossene, stranggepresste Fayence,

Email, Latex / Maiolica tornita, modellata,

estrusa, smalto, latex

H. 43 cm; W. 68 cm

Warum schwierige Stücke?

Sehen sich Robert Dawson und Richard Slee als Keramiker oder als Künstler? Auf diese Frage entgegnet Richard Slee, dass er im Laufe seiner Karriere der Reihe nach Töpfer, *Studio potter*, Keramiker oder auch Keramikünstler gewesen sei und er am Ende wohl doch als *Künstler* enden könnte. Robert Dawson antwortet, dass er seine Tage damit verbringe, mit den unterschiedlichsten Maschinen und Materialien zu spielen, und dass er sich deswegen weder als Künstler noch als Keramiker sehe.

Für Slee ist die Frage im Grunde ohnehin irrelevant, die Keramik sieht er mehr als eine Disziplin denn als eine Kunst an sich. Dawson seinerseits ist unglücklich mit dem Begriff des Keramikers: «Wer will sich schon anhand eines Materials definieren?» Er fügt an: «Eigentlich ist jeder Mensch ein Künstler». Klar ist, dass beide jegliche unverrückbare Kategorisierung ablehnen.

«Das Einzige, was ich verehren könnte, wäre das Ungewisse an sich – das gilt auch für die Instabilität, die Veränderung und unsere Unsicherheit. Wenn wir das alles nicht hätten, wenn wir nicht so verletzlich wären, wäre das Leben nicht lebenswert» (Robert Dawson). In ihrer gemeinsamen Ausstellung stellen uns die beiden Künstler eine offene Frage.

Der Titel, den die beiden Künstler für die Ausstellung gewählt haben, hat seinen Ursprung im Depot des Musée Ariana: «Pièces à problèmes» ist die Bezeichnung eines Rollregals, auf dem sich Sammlungsobjekte befinden, deren Zuordnung Probleme bereitet. Gemeinsam ist diesen Stücken, dass deren ursprüngliche Zuordnung mit Sicherheit nicht korrekt ist, sie aber auch noch keine neue Identität gefunden haben. Nichtsdestotrotz handelt es sich um ein lebendiges Ensemble, dessen Zusammensetzung sich regelmässig verändert. Durch die laufende Forschung und die Besuche von internationalen Expertinnen und Experten, insbesondere im Rahmen von Ausstellungsvorbereitungen, können einige Stücke nach und nach genauer in der Keramikgeschichte verortet werden. Der Titel, den Robert Dawson und Richard Slee inspiriert von diesem Regal gewählt haben, lässt unmittelbar aufhorchen und konfrontiert das Publikum mit den Fragen, die sich die beiden Künstler ständig stellen: Ihr forschender Blick fällt auf alles, was gewiss zu sein scheint, auf die Welt und auf die Kunst im Besonderen.

Pezzi problematici ?

Robert Dawson e Richard Slee si autodefiniscono ceramisti o artisti? Slee ribatte che nel corso della sua carriera è stato di volta in volta definito vasaio, *studio potter*, ceramista o artista ceramista, ma che potrebbe anche finire per diventare *artista*. Dawson risponde invece che, siccome trascorre le giornate a giocare con ogni sorta di macchine e materiali, non si considera né artista né ceramista.

Per Slee si tratta comunque di una questione di secondaria importanza: la ceramica è più una disciplina che un'arte vera e propria. A Dawson la parola «ceramista» non piace particolarmente: «come può una persona voler essere definita in base a un materiale?». E conclude che «in fin dei conti siamo tutti artisti». In ogni caso, entrambi rifiutano l'immobilismo morboso verso cui portano le categorizzazioni.

«L'unica cosa che mi sentirei di venerare è il mistero in sé. Alla pari dell'instabilità, del cambiamento e della nostra insicurezza. Senza di essi, ovvero se non fossimo così vulnerabili, la vita sarebbe invivibile», sostiene Dawson. In questa mostra comune, i due ci pongono una domanda aperta.

Il titolo che hanno scelto, *Pezzi problematici*, è stato loro suggerito da una dicitura trovata nelle riserve del museo, dove sono indicati in questo modo degli scaffali Compactus riservati agli oggetti della collezione di difficile attribuzione. Sono opere di cui oggi sappiamo soltanto che la catalogazione originale può essere esclusa, ma di cui non conosciamo la nuova identità. Si tratta comunque di una raccolta che vive e continua a evolversi. Le ricerche in corso e le visite occasionali di esperti internazionali, per esempio nelle fasi di preparazione delle mostre, consentono di tanto in tanto di fare ritrovare a determinati oggetti il loro posto nella storia della ceramica. Il titolo che questo luogo ha suggerito a Robert Dawson e Richard Slee evidentemente fa riflettere e rimanda a interrogativi che i due artisti si pongono incessantemente: il loro sguardo indagatore rimette in discussione tutte le certezze, quelle riguardanti il mondo e l'arte in particolar modo.



| Foto aus dem Depot des Musée Ariana

| Foto del deposito, Musée Ariana

Robert Dawson

Robert Dawson ist ein englischer Künstler mit untypischem Werdegang. Er wurde 1953 in New York City geboren und verbringt seine Kindheit in Genf. Mit 19 Jahren geht er für ein Jahr an eine Kunstschule, bricht das Studium aber ab, um anschliessend Telekommunikation zu studieren. Dawson arbeitet danach sechs Jahre als Funkoffizier bei der Handelsmarine. Nach seiner Rückkehr studiert er Malerei und Keramik am Camberwell College of Arts und absolviert einen Master am Royal College of Art. Heute lebt er in London.

In den 1990er Jahren interessiert er sich neben der Keramik auch für Malerei und Videokunst. Er wendet sich aber rasch dem Bedrucken von Keramik zu und verwendet dafür vorgefertigte Kacheln und Teller. Das Bedrucken von Keramikoberflächen ist in der Industrie bereits weit verbreitet, Robert Dawson aber gehört bis Ende der 1980er Jahre zu den wenigen Künstlern, die sich für diese Technik interessieren. Er lässt sich von traditionellen Keramikmotiven wie dem *Willow Pattern* inspirieren, um diese anschliessend zu verformen, zu zerschneiden oder zu verändern, bevor er sie auf Kacheln oder Teller druckt. Zu dieser Zeit wird das Resultat als ziemlich radikal wahrgenommen. Eine andere Facette der Arbeit von Dawson umfasst die Zusammenarbeit mit der Keramikindustrie, beispielsweise mit Josiah Wedgwood & Sons (Stoke-on-Trent) und Ceramica Bardelli (Mailand). Er arbeitet nicht nur mit kleinen Formaten, die von ihm bedruckten Kacheln finden auch Eingang in die Architektur.

Seit 2015 arbeitet er mit roher Tonerde auf Leinwand. Die Tonerde fasziniert ihn wegen ihrer hohen Formbarkeit und wegen den grossen Freiheiten, die sie bietet. Dennoch betrachtet er dieses Medium als Werkstoff, mit dem er sich als Künstler ausdrücken kann, ohne sich davon einschränken zu lassen. Als Ausgangspunkt dient seinen Werken die Fotografie, deren Verfremdung uns über unsere Sichtweise nachdenken lässt, indem das Vertraute sich in etwas Ungewohntes verwandelt. Auf diese Weise präsentiert Robert Dawson seit den 1990er Jahren eine verfremdete und verzerrte Art, die Welt zu betrachten, die er «ästhetische Sabotage» nennt.

www.aestheticsabotage.com



Robert Dawson

Robert Dawson è un artista inglese con un percorso atipico. È nato a New York nel 1953 e ha trascorso l'infanzia a Ginevra. A diciannove anni si è iscritto a una scuola d'arte, che ha però lasciato dopo un anno per andare a studiare telecomunicazioni. In seguito ha lavorato per dieci anni come marconista per la marina mercantile. Terminata questa esperienza, ha studiato pittura e ceramica presso il Camberwell College of Arts, per poi laurearsi con un master al Royal College of Art. Oggi vive a Londra.

Negli anni Novanta, oltre alla ceramica lo interessavano la pittura e la videoarte, ma la ceramica, e soprattutto la stampa a trasferimento termico su piastrelle e piatti, ha presto preso il sopravvento. Fino agli anni Ottanta questa tecnica era comunemente usata nell'industria della ceramica, ma Robert Dawson è stato uno dei primi ad applicarla all'ambito artistico. I motivi che utilizza sono ispirati alla tradizione e alla storia della ceramica. Per esempio il *Willow Pattern*, che Dawson deforma, ritaglia e trasfigura per poi trasferirlo su piatti e piastrelle con risultati che all'epoca erano ritenuti piuttosto radicali. Dawson collabora anche con l'industria della ceramica, per esempio con la Josiah Wedgwood & Sons (Stoke-on-Trent) e con la Ceramica Bardelli (Milano). Oltre alle creazioni di piccolo formato, Dawson applica la stampa a trasferimento su piastrelle inserite in installazioni di dimensioni architettoniche.

Dal 2015 lavora con l'argilla cruda stesa su tela. L'argilla lo affascina per la sua plasticità e la libertà potenziale che offre, ma tiene a precisare che per lui si tratta di un materiale da usare come un mezzo artistico fra tanti. Le opere partono da un'immagine fotografica, che viene reinventata e così trasforma elementi familiari in elementi esotici, spingendoci a interrogarci sul concetto di punto di vista. In questo modo Dawson ci incoraggia a osservare il mondo in modo diverso dal solito, un approccio che dall'inizio degli anni Novanta lui definisce di «sabotaggio estetico».

www.aestheticsabotage.com

Robert Dawson (1953)

Spin, 2010

Druck auf Bone China / Stampa su Bone China

Dm. 27 cm

Robert Dawson (1953)

Marli, 2019

Ton auf Leinwand / Argilla su tela

H. 78 cm

Robert Dawson (1953)

Shoot, 2019

Ton auf Leinwand / Argilla su tela

H. 87 cm



Richard Slee

Auch wenn Richard Slee (geboren in Cumbria, Vereinigtes Königreich, 1946) zufällig die Keramik für sich entdeckt («weil ich nicht wusste, was ich sonst hätte machen sollen»), so ist er seitdem zu einem der bedeutendsten englischen Künstler zeitgenössischer Keramik geworden. Nachdem er sein Industriedesign-Studium aufgibt, weil er sich in diesem Feld zu sehr eingeschränkt fühlt, studiert er am Fachbereich für Keramik der als progressiver geltenden Central School of Art and Design in London.

Heute mischt Richard Slee Keramik mit industriellen Elementen oder stellt sogar Objekte her, die gar keine Keramik mehr enthalten. Trotzdem hat er nie aufgehört neue Keramiktechniken zu entwickeln und zu erproben. Wegen seiner meisterhaften Handhabung von Glasuren und Tonmassen gab ihm der Konservator der Keramiksammlung des Victoria and Albert Museum den Beinamen «grosser Magier der Keramik». Die Werke und die Konzepte, die seinen Skulpturen zugrunde liegen, ignorieren die traditionellen Grenzen zwischen zeitgenössischer Keramik und bildender Kunst.

Seine wichtigsten Inspirationsquellen sind der Surrealismus, die Pop Art mit ihren plakativen Bildern und knalligen Farben und Marcel Duchamp mit seinen *Objets trouvés* und der Verwandlung des Einfachen in etwas Komplexes.

Richard Slee lebt und arbeitet in London, er ist emeritierter Professor an der University of the Arts in London.



Richard Slee (1946)
Swan, 2019
Gedrehte, gegossene, stranggepresste
Fayence, Email, Latex /
Maiolica tornita,
estrusa e modellata, smalto, latex
H. 26 cm; L. 49,5 cm



Richard Slee (1946)
Angle Axe, 2019
Gegossene Fayence, Email, Holz /
Maiolica modellata, smalto, legno
H. 44 cm; L. 76 cm

Richard Slee

Richard Slee (nato nel 1946 a Cumbria, Regno Unito) ha scoperto la ceramica per caso, «perché non sapevo che altro fare», ma è poi diventato uno degli artisti-ceramisti inglesi contemporanei più rinomati. Dopo aver abbandonato gli studi di design industriale che gli erano sembrati troppo limitati nel loro scopo, è passato al dipartimento di ceramica della Central School of Arts and Design di Londra, considerata più progressista.

Oggi Richard Slee fonde il suo materiale di predilezione con elementi industriali e spinge le sue sperimentazioni fino alla creazione di oggetti che non contengono più alcuna traccia di ceramica. Ciononostante, non ha mai smesso di sviluppare ed esplorare le tecniche legate a questo materiale. Per il suo dominio degli smalti e delle particolarità delle paste argillose, il curatore delle collezioni di ceramica del Victoria and Albert Museum lo ha soprannominato «grande stregone della ceramica». Le proposte di Slee e i concetti alla base delle sue sculture travalicano le frontiere tradizionali tra ceramica contemporanea e belle arti.

Le sue principali fonti d'ispirazione sono il surrealismo, la pop art con le sue immagini iconiche e la liberazione dei colori, e infine Marcel Duchamp con i suoi *ready-made* e il «semplice reso complesso».

Richard Slee, che è professore emerito della University of the Arts di Londra, vive e lavora nella capitale britannica.



Richard Slee (1946)
Crosscut Saw, 2012
Gegossene Fayence,
Email, Sägeblatt aus Metall /
Maiolica modellata, smalto,
lama di metallo
L. 70 cm; H. 36 cm

Schwierige Stücke und grosse Fragen

Aufgrund ihres Werdegangs und ihrer künstlerischen Herangehensweise sind Robert Dawson und Richard Slee Aussenseiter. Durch ihre kritische, einfühlsame und originelle Art, die Welt zu betrachten, beleuchten sie mit einem humorvollen Blick Dinge, die man sonst möglicherweise unterschätzen würde. Die beiden Künstler verunsichern die Betrachterinnen und Betrachter, indem sie reihenweise Fragen aufwerfen.

Den Werken von Slee und Dawson liegen die gleichen Fragen zugrunde, die die Keramik in ihrem Innersten ausmachen. Sie befreien die Keramik von ihren traditionellen Assoziationen, indem sie aus der Tonerde mehr als ein blosses kreatives Medium machen. Auch wenn keiner der beiden durch ein Material definiert werden möchte, sagt die Wahl dieses äusserst anspruchsvollen Mediums viel über die Einstellung der beiden Künstler aus. Hinzu kommt, dass dem Herstellungsprozess bei ihnen grosse Bedeutung beigemessen wird. Dieser bleibt dank ihrer technischen Raffinesse und ihrem Know-how auch im Ergebnis ihrer Arbeit wahrnehmbar. Die Finesse ihrer künstlerischen Recherchen und der Reichtum ihrer Referenzen und ihrer Botschaft lassen sie Teil der zeitgenössischen Kunst werden. Aber wahrscheinlich ist die Frage, wo Keramik aufhört und Kunst beginnt, heute ohnehin zweitrangig, nicht relevant oder gar überholt.

Es ist hingegen sicher, dass diese beiden Künstler unablässig die Welt, die sie umgibt, infrage stellen, Offensichtliches anzweifeln, Konventionen auf den Kopf stellen. Ihre Kunst ist im zeitgenössischen Diskurs tief verankert. Robert Dawson und Richard Slee fordern das Publikum heraus, vorgefasste Meinungen und die Stellung der Keramik in Kunst und Gesellschaft zu hinterfragen. Ihre Art mit offenen Fragen zu arbeiten und dem Betrachter und der Betrachterin die Interpretation zu überlassen, ist eine äussert postmoderne Herangehensweise. Gemäss Robert Dawson sind wir alle von Zweifeln geprägt: «Es liegt eigentlich auf der Hand, dass das Leben nicht so amüsant wäre, wenn wir uns nicht in dieser ständigen Unsicherheit befinden würden. Das Paradies wäre schlicht die Hölle.»

Mit ihrem anderen Blick präsentieren uns Robert Dawson und Richard Slee eine einzigartige Sichtweise auf Objekte und auf Annahmen, die wir für unverrückbar hielten. Was ist einfacher zu betrachten oder zu interpretieren; eine Säge oder ein Hammer? Worin liegt der Reiz eines Holzbodens? Richard Slee stellt perfekte und technisch komplexe Keramikobjekte her, die aber offensichtlich ihre Verbindung zum Material und zur Funktion verlieren. Robert Dawson malt Keramikbilder, an denen nur die Tonerde und das Motiv noch eine Verbindung zur Keramik herstellen. Ein Lüftungsgitter steht auf gleicher Stufe mit einer Kachel aus spanischer Fayence aus dem 15. Jahrhundert; das Motiv wird so stark verfremdet, dass sich die ästhetische Hierarchie vollkommen auflöst. Beide präsentieren eine fundamentale Umwälzung der Dekore, der Materialien und der Themen.

Robert Dawson e Richard Slee: pezzi problematici?

Il percorso e il processo artistico di Robert Dawson e Richard Slee li rendono degli outsider. L'attenzione critica ma sensibile e originale che rivolgono al mondo, il loro punto di vista venato di ironia, evidenziano elementi che altrimenti tenderemmo a ignorare. Gli spettatori delle loro opere si sentono destabilizzati da una serie di interrogativi.

Il lavoro di Slee e quello di Dawson sono accomunati da problematiche che toccano l'essenza della ceramica. L'argilla diventa così un mezzo creativo libero dai connotati a cui associamo tradizionalmente la ceramica. A nessuno piace essere definito attraverso un materiale, ma la scelta della ceramica, un mezzo espressivo non facile da padroneggiare, la dice lunga su come questi due artisti desiderano situarsi. La fase di fabbricazione è di assoluta importanza: lo si percepisce attraverso la sofisticazione dei procedimenti tecnici adottati e attraverso l'attenzione che Slee e Dawson dedicano al *know-how*. L'acume delle loro ricerche artistiche e la ricchezza dei riferimenti e dei propositi li pongono nel campo dell'arte contemporanea, anche se questa è oggi forse una questione irrilevante, se non addirittura desueta.

Una cosa è certa: il loro lavoro mette in discussione le certezze del mondo che ci circonda e ne contesta le convenzioni. È un'arte che si inserisce a pieno titolo nel dibattito contemporaneo. Dawson e Slee punzecchiano il pubblico, confrontandolo con i suoi preconcetti e con l'idea che spesso ci si fa del ruolo della ceramica nell'arte e nella società. Il loro modo di lavorare a partire da domande aperte, concedendo al pubblico un'ampia libertà di reazione, è un atteggiamento alquanto postmoderno. Secondo Robert Dawson siamo tutti pieni di dubbi: «Va da sé che se non ci trovassimo in questa posizione precaria, la vita sarebbe più noiosa. Il paradiso sarebbe un inferno».

Con il loro sguardo anticonvenzionale, Robert Dawson e Richard Slee ci propongono un punto di vista singolare su oggetti o nozioni che davamo per scontati. Tra una sega e un martello, quale dei due è più semplice da leggere e interpretare? Che interesse può avere un pianale? Richard Slee presenta oggetti di ceramica perfetti e realizzati con maestria tecnica, ma che all'apparenza perdono qualsiasi legame con il materiale di cui sono fatti o con la loro funzione. Robert Dawson dipinge tele di ceramica, anche se della ceramica non rimangono più che l'ingobbio e il disegno. Questi sono trattati in maniera molto originale, valorizzando oggetti tanto diversi quanto una griglia di areazione e un *azulejo* spagnolo del XV secolo, negando così qualsiasi gerarchia estetica. Entrambi gli artisti propongono un grande amalgama di motivi, materiali e temi.

Die eigenartigen Kreationen, die die beiden Künstler in einer Ausstellung vereinen wollten, haben auch die Ausstellungskuratorin verunsichert. Wie kann man in einem Raum diese ästhetisch so unterschiedlichen Konzepte zusammenbringen? Die Räume für zeitgenössisches Schaffen des Musée Ariana sind keineswegs neutral, da sie wichtige Genfer Geschichte in sich tragen. Wollen uns Richard Slee und Robert Dawson nicht gar dazu einladen, das Museum neu zu erfinden oder es obendrein in einer fremden Form neu zu erschaffen? Stossen die beiden nicht die Türen auf zur Hinterfragung von Gewissheiten in Bezug auf die Funktionen und Ziele einer Museumsinstitution und ihrer Sammlung? Die «schwierigen Stücke» von Robert Dawson und Richard Slee können als Einladung dazu verstanden werden, den Status des Kunstwerks und im Besonderen den der Keramik zu hinterfragen und auch das Museum, vielleicht sogar die Welt, die uns umgibt, mit einem anderen Blick zu betrachten. Diese «Pièces à problèmes» haben zumindest das Potenzial eine Reflexion rund um die Gegenwart und die Kunstproduktion anzuregen. «Natürlich wird jedes Individuum seine eigenen Empfindungen und Gedanken haben, und wir betrachten diese wiederum als eigenständige Werke.»

«Wir wollen keine spezifische Debatte anstossen. Mit unserem Projekt sind wir eher darauf aus, unserem Publikum eine spannende Ausstellung zu präsentieren, die zum Nachdenken anregt. Wir fänden es schön, wenn die Besucherinnen und Besucher die Ausstellung wie ein Musikstück mit ungewöhnlichen Betonungen und überraschenden Tonalitätswechseln erleben. Das würde uns glücklich machen.»

(Robert Dawson und Richard Slee)

| *Sophie Wirth Brentini*
| *Kuratorin*

Le creazioni inconsuete che si sono proposti di esporre insieme hanno lasciato perplessa persino la curatrice della mostra. Come riunire in un unico spazio due progetti estetici così diversi l'uno dall'altro? D'altronde anche le sale *Création contemporaine* del Musée Ariana, intrise di storia ginevrina, sono lungi dal costituire uno spazio neutro. E Richard Slee e Robert Dawson non incoraggiano forse proprio a reinventare il museo? A procedere, in qualche modo, a una sua rifusione? Non spronano forse a rimettere in discussione le nostre certezze riguardo alle funzioni e agli obiettivi di un'istituzione e delle sue collezioni? I «pezzi problematici» di Robert Dawson e Richard Slee possono essere interpretati come un invito a riconsiderare la nostra idea di che cosa siano un'opera d'arte e soprattutto la ceramica. O anche un invito a osservare l'istituzione museale – se non addirittura il mondo che ci circonda – con uno sguardo nuovo. Possono in ogni caso indurci a riflettere sulle realtà contemporanee e sulla produzione artistica. «È chiaro che ogni individuo avrà sensazioni e riflessioni personali, e noi le accogliamo come creazioni personali».

«Non vogliamo imporre alcun dibattito. Il nostro progetto è volto più che altro a offrire al pubblico una mostra accattivante, che faccia meditare. Ci piacerebbe molto che gli spettatori la vivessero come si fa quando si ascolta una composizione musicale sconosciuta, sincopata in modo inusuale e con variazioni tonali sorprendenti. Ci renderebbe felici.»

(Robert Dawson e Richard Slee)

| *Sophie Wirth Brentini*
| *Curatrice della mostra*

Bibliografie (Auswahl):

Bibliografia scelta

- British Council, Visual Arts, “Richard Slee (1946-)”, consulté le 2 décembre 2019 sur <http://visualarts.britishcouncil.org/collection/artists/slee-richard-1946>
- Annie Carlano (Ed.), *Contemporary British Studio Ceramics*, New Haven and London: Yale University Press, 2010
- Garth Clark, “Richard Slee’s ‘Perfect Pie’ at Hales Gallery”, publié le 27 mars 2019 sur <https://cfileonline.org/feature-richard-slees-perfect-pie-at-hales-gallery/>
- Garth Clark and Cathy Courtney, *Richard Slee*, Stoke-on-Trent: The Potteries Museum & Art Gallery; Aldershot: Lund Humphries, 2003
- Louise Elderton and Rebecca Morrill (Eds.), *Vitamin C: Clay + Ceramic in Contemporary Art*, London: Phaidon, 2017
- Amanda Fielding, “Richard Slee: From Utility to Futility”, April 2010, consulté le 2 décembre 2019 sur <http://www.vam.ac.uk/content/articles/r/richard-slee-from-utility-to-futility-essay/>
- Cigalle Hanaor, *Breaking the Mould: New Approaches to Ceramics*, London: Black Dog Publishing, 2007
- Lesley Jackson, “Robert Dawson. *Aesthetic Sabotage*”, in: *Ceramics in Society*, 2004 (n°57)
- Whitney Jones, “Robert Dawson’s Gothic Clay Paintings, Reimagining Pugin’s Designs” publié le 15 juin 2017 sur Cfile.org (<https://cfileonline.org/exhibition-robert-dawsons-gothic-clay-painting-reimagining-pugins-designs/>)
- Mark Jones and Emily King, *Means of Production – Richard Slee*, London: Camberwell Press, 2014
- Andrew Livingstone and Kevin Petrie (Ed.), *The Ceramics Reader*, London and New York: Bloomsbury, 2017
- Judith S. Schwartz, *Confrontational Ceramics*, London: A&C Black Publishers, 2008

ariana 

Avenue de la Paix 10
1202 Genève
T + 41 (0)22 418 54 50
ariana@ville-ge.ch
www.musee-ariana.ch



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Département fédéral de l'intérieur DFI
Office fédéral de la culture OFC

Ouvert tous les jours de 10h à 18h,
fermé le lundi

Facebook, Instagram
[@museearianageneve](https://www.facebook.com/museearianageneve)

Twitter, TikTok
[@museeariana](https://twitter.com/museeariana)